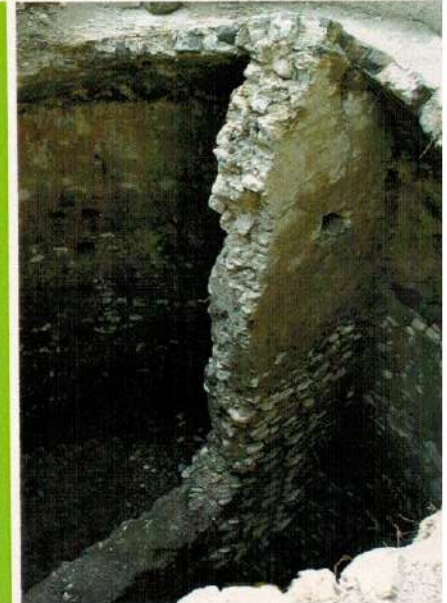


PASSATO
NEL
FUTURO



vecchia cerreto
catalogo dei reperti
archeologici
list of archeological
finds



Unione Europea



La tua Campania
cresce in Europa



L'identificazione di *Cominium* o *Cominium Ocritum* proposta dagli eruditi di XVII-XVIII secolo con l'abitato medievale di Cerreto Sannita (i cui resti sorgono non lontano dal centro odierno) è unanimemente rigettata dall'attuale ricerca storico-archeologica che non appare concorde sul riconoscimento dell'antica fortezza sannitica.

Altre indicazioni sul territorio cerretese nella prima età romana si desumono da Polibio che menziona il colle *Eribiano* (forse identificabile col monte Erbano posto a sud-ovest di Cerreto), in riferimento al tentativo di Fabio Massimo di ostacolare Annibale nel tragitto dall'*ager Falernus* verso Capua; lo storico menziona inoltre il fiume *Athurnos*, identificato da alcuni con il Titerno, nei cui pressi si accampò il generale cartaginese (fig. 1).

Al X secolo risalgono le prime attestazioni sull'insediamento che è stato oggetto delle ricerche archeologiche promosse

The identification of Cominium or Cominiun Ocritum proposed by 17th- and 18th-century scholars with the medieval built-up area of Cerreto Sannita (ruins of which are not far from today's town) has been unanimously rejected by the current historical and archeological research which seems to have a disagreement on the identification of this ancient samnite fortress.

Additional information on territory of Cerreto in the early Roman Age is gathered from Polybius, who mentions the hill Eribiano (which might be referring to Mount Erbano located to the south-west of Cerreto) making reference to Fabius Maximus' attempt to hinder Hannibal from his way from ager Falernus to Capua; the historian also mentions the river Athurnos, which was identified with river Titerno, by which the Carthaginian general pitched camp (fig. 1).

dal Comune di Cerreto Sannita, dalla Soprintendenza archeologica di Salerno-Avellino - Benevento - Caserta e dal Dipartimento di Lettere e Beni culturali della Seconda Università di Napoli.

Si è trattato di indagini volte a conoscere in dettaglio i resti delle strutture fortificate recuperandone le parti obliterate da crolli e interri; il rinvenimento di materiali archeologici mobili, in gran parte ceramica, ha consentito inoltre di acquisire un gran numero di dati sulla cultura materiale, cioè sulla vita quotidiana ricostruita attraverso gli oggetti e sulle condizioni socio-economiche che ne hanno costituito il presupposto.

Il riferimento ad una *curtem Cerretu cum ipso castello* nel *Chronicon Vulturense* (un cartulario, cioè una raccolta di documenti medievali, attestanti diritti di enti o istituzioni, rilegati in modo da assicurarne la conservazione) allude all'esistenza di un insediamento fortificato che potrebbe

The first documents on settlement date back to the tenth century. Settlement was the object of archeological research promoted by Comune (municipality) of Cerreto Sannita, by Archeology Office of Salerno-Avellino-Benevento-Caserta and by Arts and Cultural Heritage Department of the Second University of Naples. One was researching to know in detail ruins of fortified structures, salvaging all parts obliterated by collapses; important archeological finds of personal property has allowed us to acquire a large number of data on material culture, that's to say on the ordinary life reconstituted through objects and on the socio-economic conditions which had created basis of it. The reference to a curtem Cerretu cum ipso castello in the Chronicon Vulturense (a cartulary, i.e. a collection of medieval documents attesting rights of organizations or institutions, bound to assure preservation



2

essere lo stesso menzionato dal *Praeceptum confirmationis* del 22 aprile 972 col quale l'imperatore Ottone I confermava ad Azzone, abate del monastero di Santa Sofia di Benevento, i beni e i diritti dell'ente; l'espressione in Cereto *cappella in honore S(an)c(t)i Martini cum p(er)tinentiis eor(um)* è ripetuta nel *Praeceptum confirmationis* di Ottone II del 18 ottobre 981 e nel *Praeceptum confirmationis* di Ottone III dell'11 marzo 999 (fig. 2).

Nella seconda metà del XII secolo Cerreto figura come feudo attribuito alla famiglia dei Sanframondo. Il dominio di questi su Cerreto si interruppe nel 1382, allorché

of them) alludes to existence of a fortified settlement which might be the same mentioned in Praeceptum Confirmationis of the 22th of April 972, with which Emperor Otto I confirmed to Azzo, abbot of monastery of Santa Sofia in Benevento, property and rights of the institution; the expression in Cereto cappella in honore S(an)c(t)i Martini cum p(er)tinentiis eor(um) is repeated in Otto II's Praeceptum Confirmationis of the 18th of October 981 and in Otto III's Praeceptum Confirmationis of the 11th of March 999 (fig.2).

In the second half of the 12th century Cerreto appears as Sanframondo family's

Nicola Sanframondi fu privato dei feudi paterni per aver ospitato nel suo castello Luigi d'Angiò, tradendo Carlo di Durazzo: solo nel 1417 la famiglia ne rientrerà in possesso, perdendoli definitivamente nell'ultimo quarto del XV secolo in seguito alla sconfitta subita da parte di Ferdinando d'Aragona a Pontelandolfo. Nel 1483 Diomede Carafa fu il nuovo destinatario del *castrum Cerreti cum casalibus videlicet S. Laurenzelli et Civitellae*: confermata nel 1496 da Federico III, la signoria dei Carafa perdurò fino all'abolizione della feudalità. Il terremoto del 5 giugno 1688 che colpì duramente Benevento tanto da essere stato all'origine dell'intensa attività di ricostruzione e rinnovamento edilizio promossa dal cardinale Vincenzo Maria Orsini (arcivescovo dal 1686 al 1724) causò danni gravissimi al centro abitato di età medievale che dovette essere interamente ricostruito poco a valle: l'opera, promossa

large estate. Its dominion on Cerreto ended in 1382, when Nicola Sanframondi was deprived of his paternal feuds to have given Louis of Anjou hospitality in his castle, betraying Charles of Durazzo: the family came into possession of them again only in 1417 and then it will definitively lose them in the last quarter of the fifteenth century subsequent to defeat suffered by Ferdinand of Aragon in Pontelandolfo. In 1483 Diomede Carafa was the new owner of castrum Cerreti cum casalibus videlicet S. Laurenzelli et Civitellae: confirmed in 1496 by Frederick III, the domination of the Carafas lasted until abolition of feudalism.

The earthquake, which struck Benevento on the 6th of June 1668, was devastating enough to have been the reason of an intense activity of reconstruction and building renewal promoted by Cardinal Vincenzo Maria Orsini (Archbishop from



3



4

dal feudatario Marzio III Carafa e dal vescovo Giovan Battista de Bellis, fu attuata dall'ingegnere Giovan Battista Manni e comportò il riuso dei materiali ricavati dallo smontaggio dei crolli e dalla rasatura delle strutture non riutilizzabili, evidenziata dagli scavi archeologici.

Il torrione cilindrico (fig. 3) con base a scarpa (cioè muro inclinato, presente alla base di una struttura muraria) può essere riportato all'epoca normanno-sveva (XI-XII secolo) in base a due elementi: il rilievo che Cerreto assunse quando divenne feudo dei Sanframondo; le caratteristiche architettoniche che l'avvicinano alla *Magna turris* di Montella (fig. 4) e ai torrioni di altre

1686 to 1724) and caused serious damage to medieval town centre which had to be completely rebuilt a little downstream: the rebuilding, promoted by feudal lord Marzo III Carafa and by archbishop Giovan Battista Manni de Bellis, was carried out by engineer Giovan Battista Manni and it entailed the reuse of materials got out of stripping of collapses and shavings of unusable structures, revealed by archeological excavations.

The cylinder-shaped tower (fig.3) with a sloping base (i.e. inclined wall at the base of a wall structure) can be dated back to Norman-Swabian age (XI-XII century) according to two elements: the prominence

località non solo dell'Irpinia. È paragonabile alla *Grosse Tour du Louvre* (seconda metà del XII secolo; altezza stimata 30 m), il *donjon* della fortezza di Filippo Augusto a Parigi, evidenziato dagli scavi nella *Cour Carré* del famoso edificio francese.

L'eccezionale consistenza del torrione cerretese nel cui paramento esterno sono visibili molte tracce dell'intonaco di rivestimento ed elementi architettonici di riuso, è confermata dallo spessore dei muri (3,20 m) e dai diametri (esterno di circa 14 m e interno di 7 m): non per caso l'edificio ha retto meglio di altri al sisma del 1688 che ne determinò l'abbandono. Il suo uso residenziale da parte del feudatario è confermato da alcuni significativi elementi: nella parte sommitale vi è un piccolo vano-serbatoio (fig. 5) per la raccolta dell'acqua piovana, ricavato nello spessore del muro, che serviva l'ultimo piano della torre la cui altezza può essere stimata intorno ai

Cerreto gathered when it became the Sanframondos' feud; architectural features which are fairly close to Magna Turris in Montella (fig.4) and to towers belonging to other places and not only to Irpinia.

It is comparable to Grosse Tour du Louvre (the second half of the 12th century; estimated height 30m), to the donjon of Philip Augustus' fortress in Paris, revealed thanks to excavations in the Cour Carré of famous French building.

Extraordinary firmness of the tower of Cerreto in whose outer face many traces of facing plaster and architectural elements of reuse are visible, is confirmed by thickness of walls (3.20m) and by gauges (external about 14m, internal about 7m): it is no accident that the building endured earthquake better than others in 1688, which caused the abandon of it.

Its residential use by the feudal lord is confirmed by some meaningful elements:

28-30 m; la grande cisterna presente nel vano di base della torre (fig. 6b) alimentata mediante una tubazione in cotto (fig. 6a) e dalla quale l'acqua veniva prelevata servendosi del pozzo; il forno da pane (fig. 7), posto nell'ambiente al penultimo piano come nella *Magna turris* del castello di Montella e in altre torri che riprendono il modello del *donjon residential* diffuso in gran parte d'Europa.

Altro connotato che evidenzia l'uso residenziale della torre è il servizio igienico. Strutture come la porta d'accesso ubicata al terzo piano per ragioni difensive, il camino, la toilette (fig. 8), il lavabo, il forno da pane, sono tipiche delle torri di XII-XIII secolo; sono proprio i *comforts* a indicare la funzione di residenza della struttura che aveva spesso forma cilindrica; tuttavia sono documentati anche *donjons* di impianto quadrangolare. Individuato ad ovest del torrione cilindrico, il *palatium* (fig. 9) è la zona maggiormente

at the top of the building there is a small storage-tank (fig.5) for collecting of rainwater, built into the wall, which served the last floor of the tower whose the height can be estimated around 28-30m; the large tank in the basic room of the tower (fig.6b) fed by a terracotta pipe-line (fig.6a) and from which water was taken through a well: oven for baking bread (fig.7) situated in the room on the second-last floor as in the Magna Turris in Montella's castle and as in other towers drawing on model of donjon residential spread in most of Europe.

Another feature which highlights the residential use of the tower is sanitation. Structures such as front door located on the third floor for defensive reasons, fireplace, toilet bowl (fig.8), washbasin, oven for bread are typical of 12th- and 13th-century towers; comforts just indicate the residential function of the building which often has a

indagata nel corso degli scavi che ne hanno rivelato la complessa stratificazione. Corrisponde ad un corpo di fabbrica di forma trapezoidale, strutturato in numerosi ambienti. Oltre al *palatium* è stato individuato un edificio religioso del XVI secolo identificato con la chiesa di San Martino (fig. 10): a tre navate articolate da due file di pilastri di cui rimangono solo i plinti, con pavimentazione in battuto di malta i cui resti sono presenti lungo il muro perimetrale est, l'edificio utilizza come abside la torre quadrangolare della cinta muraria. Il crollo all'interno ha restituito alcuni elementi lapidei a punta di diamante (fig. 11) e a cuscinetto, facenti parte di portali a bugnato, e frammenti di cornici di stucco riferibili alla decorazione della chiesa (fig. 12). All'interno di essa, nel piccolo vano quadrangolare posto a nord-ovest è stata rinvenuta la lapide indicante l'area sepolcrale riservata alla famiglia Pedullo che reca l'iscrizione: «D(eo) O(ptimo) M(aximo)

cylinder shape; however square-shaped donjons are documented. Situated to west of the cylinder-shaped tower, palatium (fig. 9) is the most researched zone during excavations which revealed its complex stratification.

It corresponds to a trapezium-shaped part of building, structured in numerous rooms; in addition to palatium it was discovered a 16th-century religious building identifiable with Church of San Martino (fig. 10): a church with a nave and two aisles divided by pillars whose only plinths are available, with concrete flooring whose remains are along east-perimeter wall, the building uses the square-shaped tower of boundary wall as apse.

Internal collapse has given back some diamond-pointed (fig. 11) and bearing stone elements belonging to rusticated ashlar-worked portals and fragments of filler frames belonging



13

/ IO(anne) NICOLAUS/ PEDULLO/ SIBI
HH (haeredibus ac) SUCC(essoribus) /
VIVIS MONUMENT(um) / MORTIS SEPUL /
CHRU F(ieri) F(uit) / IV NON IAN / A(nno)
del S(ignore) 1636 » (fig. 13).

Lo scavo inoltre ha fatto tornare in luce la
cinta muraria nella quale si trova la torre
quadrangolare (fig. 14) riutilizzata come
abside e cripta della chiesa di San Martino

to church decoration (fig.12). Inside
of it, in the small square-shaped room
situated to north-west side, was found
a gravestone indicating the sepulchral
area for Pedullo family and it bears this
inscription: «D(eo) O(ptimo) M(aximo) /
IO(anne) NICOLAUS/ PEDULLO/ SIBI
HH (haeredibus ac) SUCC(essoribus) /
VIVIS MONUMENT(um) / MORTIS SEPUL

14



15



(fig. 15). I quattro piccoli ambienti nei quali quest'ultima è stata divisa, erano coperti da volte a crociera come attestano le piccole mensole (fig. 16) inserite nei muri d'ambito. Il rinvenimento di ossa, oggetti devozionali quali grani di rosario, medagliette e croci al di sotto dei crolli che la riempivano, ha confermato la funzione di cripta dei quattro piccoli vani.

A nord della torre quadrangolare, tra le strutture ad essa appoggiate in un momento successivo, s'individua la sagrestia della chiesa di San Martino (fig. 17): presenta un pavimento in battuto di malta, un vano

/ CHRU F(ieri) F(uit) / IV NON IAN / A(nno) del S(ignore) 1636» (fig. 13).

The excavation also brought back to light the boundary wall which the square-shaped tower is in (fig. 14), built as an apse and as a crypt of St. Martino's church (fig. 15). Four small rooms which this church is divided in, were covered by cross vaults as small shelves (fig. 16) testify.

Find of bones, devotional objects such as rosary beads, small medals and crosses underneath collapses filling it, has confirmed that the four small rooms functioned as crypt.



16



17

lavabo e una latrina. Vi si accedeva mediante una scala costruita nello spessore del muro sud (fig. 14).

All'esterno dell'aula di culto sono stati rinvenuti i resti della pavimentazione in ciottoli relativa alla strada posta a lato della chiesa.

È da precisare se il *donjon* e l'impianto difensivo individuato dalla cinta muraria nella quale sono inserite la torre quadrangolare e la torre semicircolare (ad ovest del *donjon*). Ad una fase di fine Medioevo o prima età

North of the square-shaped tower, between structures rested on it later, there is sacristy of St. Martino's church (fig. 17): it has a concrete flooring, a room with a washbasin and a toilet. It was reached through a staircase built into the east wall (fig. 14).

Inside of place of worship remains of a cobbled flooring regarding a street beside the church.

The construction of the palatium dates back to the end of Middle Ages or early

moderna risale la costruzione del *palatium*. L'ultima fase può essere letta nel crollo delle strutture e abbandono del sito in seguito al terremoto del 1688.

Le indagini archeologiche realizzate tra il 2012 e il 2015 con uno scavo in estensione hanno permesso di recuperare un discreto quantitativo di materiale soprattutto nei punti in cui l'indagine è stata portata a maggiore profondità. Sono stati rinvenuti numerosi manufatti, prevalentemente in ceramica, un materiale indistruttibile le cui forme possono essere utilizzate in ambiti diversi per funzioni diverse. Si fanno rientrare nella ceramica comune il vasellame funzionale e necessario all'espletamento di attività quotidiane, sia in ambito domestico, sia in altri settori operativi. Ne consegue che questi recipienti devono rispondere a criteri

Modern Age. The last phase can be linked to the collapse of the structures and to the abandon of the place following the earthquake in 1688.

Archeological research carried out between 2012 and 2015 with an excavation in extension allowed us to recover a fair amount of material especially in areas where research was mostly deepened. Several artifacts were found, mostly in ceramic, an indestructible material whose shapes can be used in different areas of interest for different functions. To coarse ware belong functional crockery and glassware useful for fulfillment of ordinary activities, both at home and in other operational fields. It follows that these housings have to follow criteria of multifunctionality and cheapness. This

di multifunzionalità ed economicità. Ciò non significa che sulle ceramiche di uso comune non vengano realizzate decorazioni con finalità puramente estetiche, di solito molto belle sono le dipinture, invetriate e a figurazioni a smalto.

Alcuni tipi di recipienti erano impiegati soprattutto in cucina per cuocere: olle (recipienti che presentano il diametro dell'imboccatura minore rispetto a quello della pancia, e corpo globulare o ovoidale), pentole, casseruole, tegami, coperchi, testi (cioè recipienti utilizzati per la cottura di focacce e di pane) e fornelli-coperchio; oppure per preparare gli ingredienti o preparare i cibi: mortai e catini (caratterizzati da un diametro sempre maggiore rispetto all'altezza). Sempre in cucina e nelle dispense per contenere e conservare gli alimenti solidi e liquidi si usavano olle, brocche, bottiglie, anfore e piccoli *dolia*. A tavola venivano usati numerosi recipienti quali piatti, coppe,

does not mean that decorations with purely aesthetic purposes were not painted on coarse ware, the paintings are usually beautiful such as glazed paintings.

Some kinds of vessels were used especially to cook: jars (vessels having diameter of their entrance smaller than that of their belly and a globular or ovoidal body), pots, saucepans, pans, lids, the so called "festi" (housings used for baking buns and bread) and cooker-lids; or to prepare ingredients or food: mortars and basins (characterized by a diameter greater than height). Jars, jugs, bottles, amphorae and small "dolia" were used to hold and conserve solid and liquid food.

When one was having a meal, many housings were used such as plates, cups, bowls, glasses, bottles, amphorae and jugs. Basins were used to wash hands as well as unguentary vases, small bowls and chamber pots for personal toiletries.

ciotole, bicchieri, bottiglie, brocche, anforette, piatti da portata. Per lavarsi venivano impiegati i bacini, così come per la toeletta personale si usavano unguentari, ciotoline e pitali. L'esame macroscopico delle argille ha permesso di distinguere diverse tipologie degli impasti che possono essere raggruppati in due grandi insiemi, ovvero quelli "depurati" dove gli inclusi sono pochi o del tutto assenti e quelli "grezzi", ricchi di inclusi di diversa natura e dimensione. Il grado di depurazione degli impasti riflette la destinazione funzionale del prodotto finito: impasti molto depurati potevano essere impiegati per il vasellame destinato alla tavola (brocche, coppe, piatti), mentre per i contenitori destinati alla conservazione di derrate o quelli usati in cucina (olle) erano impiegati impasti "grezzi". Dal materiale ceramico databile tra il XII e il XVI secolo rinvenuto nel *palatium* è possibile comprendere le abitudini

Macroscopic examinations have allowed us to distinguish types of fabrics which can be grouped in two large sets, namely those "purified" where inclusions are few or none of them at all, and those "raw", rich of inclusions of different nature and dimension.

The degree of depuration of fabrics reflects the functional destination of finished product; very purified mixtures could be used for table pottery (jugs, cups, dishes), instead raw vessels were used for housings intended to storage of foodstuffs or for those used in the kitchen (pots).

From ceramics datable between 12th and 16th centuries, it is possible to understand dietary habits and economic conditions of the resident population. It consists mostly of tableware and cooking ware which finds specific examples in archaeological contexts of the province of Naples.

Among documented objects there are

alimentari e le condizioni economiche dei residenti nell'area. Si tratta prevalentemente di ceramica da mensa e da fuoco che trova confronti specifici in ambito napoletano. Tra le forme documentate prevalgono quelle aperte, rappresentate da piatti, bacini, coppe, tra quelle chiuse sono presenti le brocche e le olle. Si segnalano in particolare piatti, piattini, ciotole e coppe in graffita, smaltata monocroma bianca, invetriata dipinta, protomaiolica, smaltata di transizione e smaltata a disegni blu e olle invetriate.

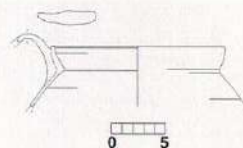
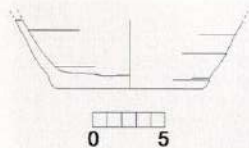
plates, bowls, cups, among closed ones there are jugs and jars.

There are in particular plates, small dishes, bowls and cup in "graffita" ware, "smaltata monocroma bianca", "invetriata dipinta", protomaiolica, "smaltata di transizione", "smaltata a disegni blu" and glazed cooking pots.

invetriata da fuoco

È la ceramica utilizzata per la cottura degli alimenti, che sopporta il contatto diretto e ripetuto col fuoco. L'argilla utilizzata è ricca di sabbia quarzosa e ossidi di ferro, povera di calcare e alcali. Rappresenta un miglioramento tecnico ed estetico nella produzione di pentolame. Il momento della sua massima diffusione è compreso tra i secoli XIV e XV. I materiali rinvenuti documentano un repertorio morfologicamente ridotto, caratterizzato dal predominio delle forme chiuse (olte) destinate alla preparazione di cibi semiliquidi o minestre sulle forme aperte (casseruole e tegami) destinate alla cottura di cibi semisolidi e carni. Sono presenti fondi e orli di olte invetriate all'interno e sull'orlo.

It is pottery used for cooking, which bears direct and repeated contact of fire. Clay used is rich in quartz sand and iron oxides, poor in limestone and alkali. It is a technical and aesthetic improvement in the production of cookware. Its most spreading occurred between 14th and 15th centuries. Materials found provide documentary evidence of a repertoire morphologically reduced, characterized by dominance of the closed forms (jars) for preparation of semi-liquid food or soups on the open forms (pots and pans) to cook semi-solid food and meat. There are funds and edges of pots glazed inside.



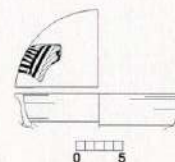
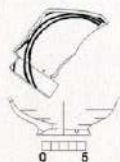
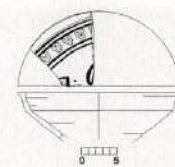
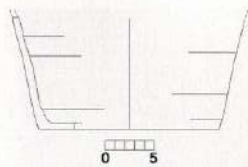
invetriata monocroma e dipinta

È la ceramica da mensa caratterizzata da un rivestimento vetroso. I principali componenti della vetrina sono la silice sotto forma di quarzo e gli ossidi di piombo: tale miscela, applicata sul manufatto allo stato crudo o di biscotto, durante la cottura si trasforma in un involucro che aderisce al corpo ceramico impermeabilizzandolo, dandogli levigatezza e lucentezza.

La vetrina di solito lascia trasparire il colore dell'argilla ma perde trasparenza se prima della cottura è stata arricchita di pigmenti inorganici, quali ossidi di ferro e di rame, che danno un'ampia gamma di tinte dal giallo chiaro al rosso, al marrone, dal blu al verde: erano stesi in varie combinazioni sulla superficie esterna nelle forme chiuse, all'interno in quelle aperte.

Manufatti dipinti e invetriati risultano

It is tableware characterized by a glazed coating. The main components of glaze are silica in the form of quartz and lead oxides: this a mixture, put on a uncooked artefact, during baking turns into a casing adhering to the ceramic body waterproofing it and giving it smoothness and brightness. The glaze usually reveals the color of clay but it loses transparency if before baking it had enriched with inorganic pigments such as iron and copper oxides giving a wide range of colors from light yellow to red, brown, from blue to green; they were laid in various combinations on the external surface in closed forms, internal for open forms. Painted and glazed artifacts are documented in Campania in the 12th and 15 centuries. The ornamental repertoire is characterized by a variety of motifs: zoomorphic and geometric motifs.



documentati in Campania nel XII-XV secolo.
 Il repertorio ornamentale si caratterizza
 per una buona varietà tipologica: motivi
 decorativi zoomorfi e geometrici.

protomaiolica

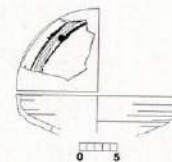
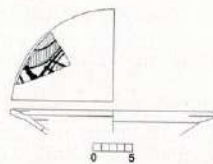
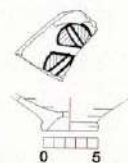
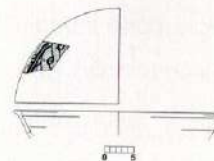
Viene così definita la maiolica prodotta in Sicilia dal XII-inizi XIII secolo ampiamente diffusa nel resto dell'Italia meridionale fra XIII-XIV. Si tratta di una ceramica rivestita da uno strato vetroso, impermeabile e coprente sul quale l'artigiano disegnava i motivi decorativi servendosi di colori ottenuti dalla macinazione di ossidi di ferro, rame e manganese (giallo, verde, nero-bruno-rosso). Durante la seconda cottura si consolida il rivestimento vetroso che per la presenza di ossido di stagno risulta più o meno bianco e lucente. La decorazione viene incorporata dallo smalto mantenendo contorni non sempre precisi. La vasta diffusione della protomaiolica rinvenuta in contesti dell'intera Campania e di molta parte del Mezzogiorno, fa pensare alla presenza di numerosi centri di produzione che distribuivano i manufatti: certamente questi non potevano

It is so defined the majolica which is produced in Sicily between the 12th and the beginning of the 13th centuries and widespread in the rest of southern Italy in the 13th and 14th centuries. It is a ceramic coated with a glazed coating and opaque, on which artisan drew decorative motifs using colors obtained by grinding of iron, copper and manganese oxides (yellow, green, brown-black-red). During the second baking, the glazed coating consolidates, which is more or less white and shiny because of tin oxide. Decoration is incorporated by enamel not always maintaining precise boundaries. The wide spread of the protomaiolica found in many contexts of Campania and much of southern Italy, suggests the presence of several production centers which sold artifacts: these certainly could not miss in the kit of every

mancare nel corredo di ogni corte feudale, anche se piccola. Per l'elevato costo dello stagno e la complessità della lavorazione, la protomaiolica va considerata come un prodotto di lusso il cui semplice impiego nella quotidianità del banchetto permetteva di ostentare la condizione economica del proprietario.

feudal court, even if it was small. Because of high price of pond and complexity of its manufacturing, the protomaiolica is considered as a luxury product whose simple use in everyday banquet allowed owner to flaunt his economic condition.

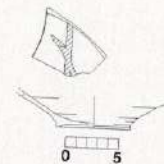
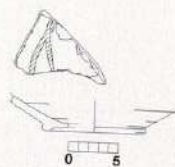
vecchia cerreto
catalogo dei reperti archeologici / list of archeological finds



smaltata di transizione

Pur avendo diversi punti di contatto con la protomaiolica, la smaltata di transizione prodotta fra XIV e XVI secolo rappresenta una versione della smaltata stannifera caratterizzata da diversità morfologiche e ornamentali. È stato rilevato che lo smalto, più lucente e spesso, può coprire entrambe le superfici evitando di far trasparire il sottostante corpo ceramico.

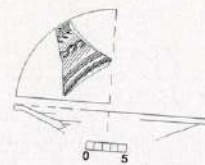
Despite having several points of contact with protomaiolica, "smaltata di transizione" produced between 14th and 16th centuries represents a version of enamel ware containing tin characterized by morphological and ornamental diversity. It was discovered that glaze, brighter and thicker, can cover both of surfaces in order not to reveal underlying ceramic body.



graffita

Una variante delle invetriate può essere considerata la graffita, così definita per la decorazione a sgraffio effettuata con una punta di legno o metallica sull'ingobbio. Questo era ottenuto diluendo in acqua dell'argilla depurata che dopo la cottura creava un rivestimento opaco, permeabile ai liquidi. Irregolari campiture di colore steso con ampie pennellate riempivano le figure graffite. Il repertorio è caratterizzato da motivi vegetali e geometrici.

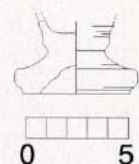
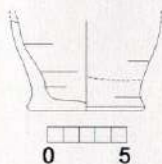
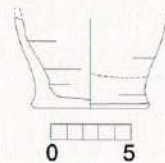
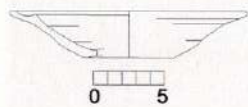
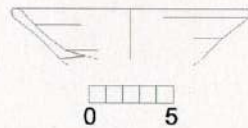
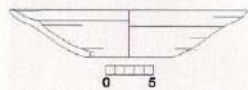
Another version of glaze wares can be considered the "graffita", which so defined for scratching decoration done with a bit of wood or metal on engobe. This was obtained diluting in water some purified clay which created after baking a permeable matte coating. Irregular paintings of the background filled figures. The repertoire is characterized by geometrical and vegetal motifs.



smaltata monocroma bianca

Nota anche come maiolica bianca, è una ceramica a rivestimento stannifero presente per lo più nel servizio da mensa dal tardo medioevo fino all'età moderna sia in ambienti ospedalieri o conventuali sia in dimore aristocratiche che in abitazioni civili di ceti medio-alto. Limitarne l'utilizzo ad ambienti circoscritti contrasta con la grande diffusione attestata in tutta Italia.

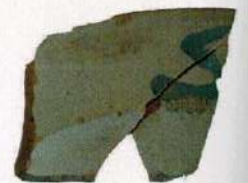
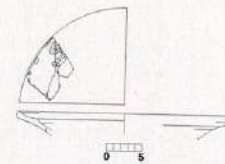
Also known as white majolica, it is a tin-coating ceramic mostly present in table service from the late Middle Ages to the Modern Age both in hospitals and convents, both in aristocratic dwellings and in residential buildings of upper-middle class. Reducing its use to an enclosed area contrasts with the widespread attested throughout Italy.



smaltata a disegni blu

Sebbene non documentata in percentuale elevata, questa produzione compare in numerosi insediamenti della Campania interna. È la ceramica caratterizzata da un rivestimento di smalto bianco sul quale venivano disegnati motivi decorativi in blu-azzurro. Produzione di XV-XVI secolo.

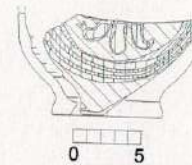
Although it was not documented in high percentage, the production of these kinds of objects appears in several settlements of Campania inland. It is ceramics characterized by a white glaze coating on which blue or light blue motifs were drawn. Production of 15th and 16 centuries.



maiolica rinascimentale

All'interno di questa classe vengono raggruppate le maioliche tarde, prodotte nei secoli XVI-XVII. Erano caratterizzate da decorazioni policrome vegetali e antropomorfe.

Inside this class were grouped majolicas produced in the 16th and 17th centuries. They were characterized by vegetable and anthropomorphic polychrome decorations.



bibliografia

ROTILI M.- CATALDO M. R. 2015, Archeologia medievale a Cerreto Sannita: dati dagli scavi 2012-2013, in VII Congresso nazionale di archeologia medievale, Palazzo Turrisi (Lecce 9-12 settembre 2015), Firenze pp. 263-270.

ROTILI M. (a cura di) 2011, Montella: Ricerche archeologiche nel *donjon* e nell'area murata (1980-92 e 2005-07), Napoli, pp. 11-232 (per il *donjon* e le strutture difensive); pp. 249-343 (per la ceramica).